

DATI SEGNALETICI DI GRUPPO

FINMECCANICA (L. miliardi)	CONSOLIDATO			
	1996	1995	1994	1993
Valore della produzione "tipica"	14.445	13.142	12.262	10.947
Valore aggiunto	5.521	5.127	4.966	4.431
MOL	954	1.113	1.075	1.025
Risultato operativo	669	807	476	460
Oneri finanziari netti	494	663	167	354
Risultato ante comp. straord. e imposte	114	61	221	172
Risultato netto	(540)	40	53	33
Capitale investito netto	9.561	9.940	9.333	8.191
coperto con:				
Mezzi propri	4.448	5.062	4.921	3.094
Indebitamento finanziario netto	5.113	4.878	4.412	5.097
Cash-Flow	743	747	782	595
Investimenti	393	567	406	525
Occupazione al 31.12. (n. addetti)	60.012	56.661	59.041	52.587

5.5 Fintecna

1. Mercato e contesto di riferimento

Il mercato di riferimento su cui Fintecna⁷⁵ è particolarmente concentrata è quello delle attività connesse alle infrastrutture civili, dalla progettazione sino alla realizzazione e gestione delle opere. Tale mercato, con particolare riferimento al settore delle costruzioni civili, è stato caratterizzato nel triennio 1992-1994 da una crisi particolarmente acuta i cui effetti - nonostante il riavvio del ciclo produttivo in numerosi altri comparti industriali - hanno continuato ad influenzare negativamente l'andamento sia delle società realizzatrici di opere pubbliche che di quelle fornitrici dei connessi servizi di ingegneria; la forte influenza negativa è derivata anche dal mancato rilancio dei grandi progetti infrastrutturali, da forti restrizioni delle spese già approvate e dal completo abbandono da parte degli Enti pubblici (centrali e locali) dell'istituto della concessione che ha rappresentato lo strumento più utilizzato per l'acquisizione di lavori da parte delle società di ingegneria Servizi Tecnici. Inoltre, l'incertezza derivante da un quadro legislativo non ancora completamente definito in materia di lavori pubblici ha concorso a determinare problemi operativi alle imprese.

L'altro grande settore di presenza del Gruppo Fintecna (comparto autostradale) ha invece beneficiato della ripresa nazionale dei consumi e della produzione industriale che ha permesso una costante crescita dei volumi di traffico. Tale evoluzione, unita alla positiva dinamica tariffaria registrata sino al 1995 ha fortemente contribuito al positivo andamento della società Autostrade.

2. Strategia operativa e societaria

Coerentemente con i contenuti del piano organico di ristrutturazione varato dall'IRI per il settore delle attività impiantistiche e di costruzioni civili - precedentemente concentrate in Iritecna - la missione primaria affidata a Fintecna è stata quella di "attuare" i processi di riassetto organizzativo delle

⁷⁵ Costituita e resa operativa dal marzo 1994.

partecipate, gradualmente trasferite da Iritecna, al fine di realizzare un adeguato collocamento sul mercato⁷⁶.

In relazione a tale missione Fintecna, dopo alcune operazioni minori, ha realizzato la complessa cessione del Gruppo Italimpianti (14 aziende attive in Italia ed all'estero) ed ha avviato il processo di privatizzazione di Aeroporti di Roma⁷⁷. In relazione alla dismissione delle società di costruzioni, dopo le difficoltà emerse con l'Ente ferrovie per la presenza di vincoli contrattuali connessi alle garanzie IRI sull'Alta Velocità⁷⁸, si è deciso di procedere alla cessione immediata del 49% dei pacchetti azionari ed al contestuale rilascio di opzioni per il successivo rilievo della residua quota Fintecna. Su tali basi è stata avviata la cessione di Italstrade al Gruppo Astaldi e sono in fase di definizione gli accordi con acquirenti interessati a rilevare la società Condotte⁷⁹. Per quanto riguarda infine la privatizzazione del settore autostradale è stata effettuata, nell'aprile 1997, l'operazione di scissione parziale di Fintecna che farà confluire in seno alla beneficiaria IRI la partecipazione in Autostrade⁸⁰.

Per quanto riguarda la tempistica della privatizzazione, la procedura di costituzione dell'azionariato stabile potrà essere avviata - mediante

⁷⁶ Dal 1994 sono stati trasferiti a Fintecna i pacchetti azionari (di controllo e/o di rilevante partecipazione) delle seguenti società: Autostrade, Pavimental, Spea, Servizi Tecnici, Autostrade International, Aeroporti di Roma, Sovis, Condotte d'Acqua, Italimpianti, Italstat International, Italstrade, Italimpianti of America, Italimpianti Deutschland, Innse Santeustacchio, Metrorama, Coinfra, Ponteggi Dalmine, Sistemi Urbani, Italimpa, Idrotecna ed altre minori.

⁷⁷ Il processo di privatizzazione di Aeroporti di Roma ha avuto avvio con la cessione di una quota di azioni rappresentative del 45% del capitale sociale nel luglio 1997.

⁷⁸ Per le numerose difficoltà, anche esterne, che ha incontrato la realizzazione del progetto sull'Alta Velocità e anche per l'insorgere di numerose riserve (claims) si è posta l'esigenza di riesaminare le intese originarie (risalenti al 15-10-1991). A tal fine, in data 9-8-1996, fu raggiunto tra TAV e IRICAV UNO un accordo da formalizzare con successivo "Addendum".

Il 15 dicembre 1997 è stato formalizzato un nuovo accordo come "addendum" dell'Atto integrativo della Convenzione. E' stato stabilito:

- nuovi termini per l'esecuzione dei lavori (al 7 aprile 2001 per il tronco Roma fino al Km. 202,1 per Napoli);
- nuovo programma dei lavori;
- nuovo prezzo forfettario (comprensivo delle varianti) fissato in L. 5.883 miliardi.

⁷⁹ Nel primo semestre del 1997, la Fintecna ha sostanzialmente concluso la cessione delle due società di costruzione Condotte e Italstrade rispettivamente a Ferrocemento ed Astaldi. La privatizzazione delle due società è stata articolata in due fasi: 1) cessione immediata di tutta la quota di minoranza (45,6% Condotte e 49% Italstrade); 2) successivo completamento dell'operazione attraverso l'attivazione di una "clausola di put".

⁸⁰ Più precisamente il ramo d'azienda da trasferire è costituito dalla totale partecipazione in Autostrade spa (66,20% dell'intero capitale sociale), da altre partecipazioni minori e dai crediti e debiti finanziari.

la pubblicazione del "bando" per la sollecitazione delle manifestazioni di interesse - non appena definito il regime convenzionale ed ottenuto l'assenso da parte del Governo sulla procedura stessa. Tenuto conto che la Corte dei conti con deliberazione del 27.10.1997 ha rifiutato il visto e la registrazione del D.M. di approvazione della convenzione ANAS/Autostrade stipulata il 4 agosto 1997.

3. Evoluzione dei principali dati segnaletici

Sotto il profilo economico il valore della produzione di Gruppo, dopo la flessione da 4.933 mldi a 4.218 mldi registrata nel 1995 nei confronti dell'esercizio precedente, presenta, nel 1996, una ripresa stimata attestandosi a 4.851 mldi.

Tale ripresa è dovuta, però, sia al miglioramento dell'attività nel comparto autostradale per i maggiori volumi di traffico (da 3.209 mldi a 3.290 mldi), che all'apporto di oltre 300 mldi di produzione da parte della società Coinfra, trasferita a Fintecna solo in corso d'anno⁸¹. Il valore della produzione delle società di costruzioni, dopo gli 800 mldi registrati nel 1995, è ulteriormente sceso a 746 mldi anche per il mancato avvio e/o il rallentato sviluppo di alcuni grandi progetti infrastrutturali (Variante di valico e Alta velocità). L'area che ha presentato la maggior contrazione di attività è stata comunque quella dell'ingegneria dove la produzione è passata da 563 mldi del 1994 a soli 150 mldi del 1996.

L'incidenza del costo del lavoro, dopo la leggera crescita nel 1995, si è attestata intorno al 25% del valore della produzione in presenza delle necessarie azioni di contenimento dei costi di struttura, attuate anche attraverso il ricorso agli ammortizzatori sociali nei settori in cui l'attività è in stagnazione (costruzioni) o in forte flessione (ingegneria).

Il degrado del contesto operativo nel settore costruzioni e lo squilibrio ormai strutturale nella società Servizi Tecnici sono le principali motivazioni, nel triennio, della progressiva erosione del MOL (1.810 mldi nel 1994, 1.697 mldi nel 1995 e 1.749 mldi nel 1996). Questo peraltro ha potuto

⁸¹ La società si occupa della realizzazione del ponte sullo Storebaelt in Danimarca.

essere sostenuto dai risultati del comparto autostradale, destinato a venir meno con la programmata privatizzazione.

La gestione finanziaria del 1996 si presenta in miglioramento rispetto agli anni precedenti in quanto gli oneri finanziari netti, pari a 458 mldi, presentano una riduzione di 38 mldi sul 1994 e di 87 mldi sul 1995. Tale evoluzione è connessa, oltre che alla flessione dei tassi d'interesse sul mercato creditizio, alla riduzione dell'indebitamento ottenuta nel settore costruzioni (per i più contenuti fabbisogni del circolante operativo delle aziende) e nel comparto autostradale (dove si è verificato un parziale rinvio dei programmi di investimento ed un aumento dell'autofinanziamento generato dalla società Autostrade).

Le risultanze del comparto autostradale hanno fronteggiato anche nel 1996 le perdite registrate dalle società Condotte, Italstrade e Servizi Tecnici⁸², consentendo al Gruppo Fintecna di raggiungere un utile netto consolidato di 98 mldi.

⁸² Dovute alle problematiche settoriali evidenziate in precedenza cui si sono aggiunte le criticità operative delle singole realtà aziendali.

DATI SEGNALETICI DI GRUPPO

FINTECNA (L. miliardi)	CONSOLIDATO			
	1996	1995	1994	1993
Valore della produzione "tipica"	4.851	4.218	4.933	-
Valore aggiunto	2.939	2.785	2.814	-
MOL	1.749	1.697	1.810	-
Risultato operativo	845	772	946	-
Oneri finanziari netti	458	545	496	-
Risultato ante comp. straord. e imposte	330	185	444	-
Risultato netto	98	61	171	-
Capitale investito netto	8.598	8.845	8.795	-
coperto con:				-
Mezzi propri	3.426	3.369	3.353	-
Indebitamento finanziario netto	5.172	5.476	5.442	-
Cash-Flow	832	995	1.017	-
Investimenti	551	526	735	-
Occupazione al 31.12. (n. addetti)	15.850	15.684	16.057	-

5.6 Rai

1. Mercato e contesto di riferimento

La rapida evoluzione delle tecnologie che caratterizza l'intero settore delle comunicazioni, ha determinato e sta determinando - in questi ultimi anni - significativi cambiamenti nello scenario radiotelevisivo internazionale.

In particolare, la digitalizzazione del segnale e l'utilizzo dei sistemi satellitari favoriscono il progressivo superamento delle barriere nazionali e l'introduzione di nuove tipologie di offerta (canali tematici, pay TV, pay per view) in grado di soddisfare la crescente richiesta di prodotti e servizi personalizzati ed interattivi.

Tali elementi, peraltro, favorendo una progressiva internazionalizzazione dei mercati determinano, tra gli operatori, la ricerca di alleanze e concentrazioni, al fine di sostenere gli ingenti investimenti richiesti.

Nel mercato italiano, pur se con qualche ritardo rispetto agli altri paesi europei, si vanno affermando tali tendenze.

2. Strategie operative e societarie

Nel triennio 1994-96 le strategie individuate dalla RAI sono state orientate all'attuazione di un necessario processo di risanamento, avviato già a partire dalla seconda metà del 1993, a seguito della grave crisi economico-finanziaria determinatasi in quell'esercizio, in cui si è registrata una perdita consolidata di 605 mldi, con un livello di indebitamento di oltre 1.600 mldi.

Il processo di risanamento posto in essere dall'azienda attraverso azioni di riduzione dei costi esterni rapportati al valore della produzione (dal 41,6% del 1993 al 39,3% del 1996) e di riduzione degli organici (13.199 unità del 1996 contro le 15.443 del 1993) ha tratto sostegno da specifici provvedimenti di legge (decreti cosiddetti "salva RAI"⁸³) che hanno disposto, tra l'altro, l'incremento del canone di abbonamento unitario, la riduzione del canone di concessione (da 160 mldi a 40 mldi), nonché la rivalutazione in

⁸³ Correttamente identificabili come "Disposizioni urgenti per il risanamento ed il riordino della RAI", coprono un arco di tre anni: dal d.l. 558/93 al d.l. 540/96. Quest'ultimo convertito con modificazioni nella L. 23.12.1996 n. 650 la quale ha disposto la validità degli atti e provvedimenti e la salvezza degli effetti prodottisi e dei rapporti giuridici sorti sulla base dei Decreti legge emanati in precedenza.

esenzione d'imposta dei valori iscritti in bilancio, al fine di uscire dalla fattispecie prevista dall'art. 2447 c.c..

Con riguardo alle società controllate, il percorso di razionalizzazione delle attività - tuttora in via di attuazione - si è concretizzato nell'uscita da alcuni settori ritenuti non strategici e/o che presentavano redditività inadeguata, quali la pubblicità su stampa, la pubblicazione del TV Radiocorriere e dei periodici MODA e KING, il cui ramo d'azienda è stato ceduto a terzi nel corso del 1995⁸⁴.

Negli ultimi anni la RAI ha incrementato la propria audience, sia nell'intera giornata - con uno share del 47,9% contro il 46,4% del 1994 - sia nel prime time (49,8% a fronte del 48,3% del 1994).

3. Evoluzione dei principali dati segnaletici

Sotto il profilo economico il triennio 1994-96 evidenzia una crescita del valore della produzione che passa da 4.175 mldi del 1994 a 4.512 mldi dell'ultimo esercizio, con un incremento del 8,1%.

In particolare si è avuto l'incremento dei ricavi da canone di abbonamento (2.410 mldi contro i 2.249 mldi del 1994), determinato dallo sviluppo dell'utenza pagante (da 15.313.000 abbonati a 15.533.399) e dagli adeguamenti del canone di abbonamento unitario che è passato dalle 156.000 lire del 1994 a 161.450 lire del 1996, così come stabilito dal D.L. 13.12.1995 n. 543 successivamente recepito nel D.P.R. 4.4.1996.

Anche i ricavi pubblicitari radiotelevisivi hanno registrato nel triennio un andamento positivo (da 1.182 mldi del 1994 a 1.420 mldi del 1996) con una crescita sensibile nel corso del 1996.

La crescita delle attività sopra descritta è stata accompagnata dal miglioramento dei costi generali e di programmazione, oltreché dal programma di incentivazioni all'esodo (circa 300 mldi di oneri per esodi agevolati, con una riduzione complessiva di organico di circa 2.000 unità) e dal significativo miglioramento della gestione finanziaria che ha determinato una progressiva riduzione degli oneri finanziari netti (1 mldo del 1996 contro i 121 mldi del 1994).

⁸⁴ Su tale cessione è sorta una controversia - tuttora in essere - tra la Nuova Eri e l'acquirente circa il pagamento delle rate di prezzo relative.

Tali fattori hanno consentito al gruppo RAI di passare dal grave deficit registrato nel 1993 (605 mldi di perdita), a una perdita nell'esercizio 1994 pari a -14 mldi, per raggiungere un ritorno all'utile nel 1995 (137 mldi) che si presenta ulteriormente migliorato nel 1996 (177 mldi).

Con riguardo agli aspetti patrimoniali si osserva il riequilibrio nel triennio 1994-96 del rapporto debt/equity (da 2,8 del 1994 a 0,3 di 1996), a seguito della già indicata riduzione dell'indebitamento netto (da 1.225 mldi a 154 mldi) e del contestuale incremento dei mezzi propri che beneficiano degli utili conseguiti nel 1995 e nel 1996 ⁸⁵.

⁸⁵ Cfr. Relazione della Corte dei Conti sulla Rai Spa deliberata il 9.1.1998.

DATI SEGNALETICI DI GRUPPO

RAI (L. miliardi)	CONSOLIDATO			
	1996	1995	1994	1993
Valore della produzione "tipica"	4.512	4.307	4.175	4.130
Valore aggiunto	2.916	2.864	2.786	2.410
MOL	1.293	1.210	1.101	757
Risultato operativo	384	240	147	(386)
Oneri finanziari netti	1	55	121	200
Risultato ante comp. straord. e imposte	374	180	(7)	(599)
Risultato netto	177	137	(14)	(605)
Capitale investito netto	970	1.438	1.659	2.095
coperto con:				
Mezzi propri	816	639	434	461
Indebitamento finanziario netto	154	799	1.225	1.634
Cash-Flow	968	944	816	208
Investimenti	218	160	128	185
Occupazione al 31.12. (n. addetti)	13.199	13.580	13.862	15.443

5.7 Sofinpar

La Sofinpar ha avviato la propria attività nell'ottobre del 1993, con l'obiettivo di esitare un consistente patrimonio rilevato dall'Ilva attraverso l'acquisto dei pacchetti azionari totalitari IGP (settore immobiliare) e Sofin (società finanziaria con partecipazioni in imprese con attività connesse alla siderurgia, come il CSM e la Steelworks Sud, o in settori diversi) e del pacchetto di minoranza (40%) della Lucchini Siderurgica. Si trattava, in sostanza, di smobilizzare cespiti immobiliari, costituiti in prevalenza da aree e fabbricati industriali di difficile commercializzazione per specifiche caratteristiche o situazioni (unico potenziale acquirente, attuazione di operazioni di valorizzazione tecnico-amministrativa, ecc.), nonché per la crisi del mercato immobiliare; partecipazioni, anch'esse generalmente di non rapida dismissione; impianti siderurgici dismessi.

In tale contesto, l'attività svolta nel triennio può essere così sintetizzata:

- Cespiti immobiliari. Sono state realizzate cessioni per un ricavo complessivo di oltre 300 mldi; di questi circa 80 mldi sono stati realizzati nel 1996.
- Partecipazioni. Nel 1994-1995 sono state dismesse partecipazioni di minoranza e di controllo (Sidercad e Sidercad Sud) per un ricavo complessivo di 9 mldi di lire. Inoltre, a fine 1996, la Sofinpar ha ceduto alla Lucchini S.p.A. la partecipazione del 40% detenuta nella Lucchini Siderurgica al prezzo di 135 mldi (valore di carico 281 mldi), pagabili in 10 rate annuali di 13,5 mldi ciascuna (a partire dal 31.12.1996). E' previsto che le rate dal 1997 in poi possano essere aumentate in funzione dell'andamento del rapporto MOL/FATTURATO relativo all'esercizio precedente, ove questo risultasse superiore all'11%.

Con riguardo al CSM, che svolge la sua attività nel campo della ricerca applicata soprattutto a prodotti/processi siderurgici, sono stati effettuati approfondimenti tecnici e svolte trattative con operatori siderurgici nazionali e con l'IMI-ricerca finalizzate a creare le condizioni per la privatizzazione

dello specifico ramo. In tale ottica nel 1996 si è provveduto a separare, attraverso una scissione (già operativa) la parte immobiliare di Castel Romano; la dismissione del CSM-Ricerca non si è però ancora concretizzata.

· Impianti siderurgici dismessi. La Steelworks Sud ha quasi completato la vendita degli impianti ex Ilva realizzando ricavi per circa 110 mldi; di questi circa 30 mldi sono relativi a vendite concluse nel 1996.

E' inoltre da segnalare che nel corso del 1994, nell'ambito dell'operazione di privatizzazione della Sme, fu accentrata presso Sofinpar la posizione Unidal in liquidazione. La procedura liquidatoria, avviata nel 1977, è stata chiusa nel 1996.

· Sotto l'aspetto organizzativo sono state compiute operazioni di riorganizzazione societaria, fra cui l'incorporazione da parte Sofinpar di IGP e di Sofin.

Per quanto riguarda l'andamento economico, il 1996 si è chiuso con una perdita di 17 mldi, che fa seguito a quelle di 62 e di 33 mldi, rispettivamente, del 1994 e del 1995. La suddetta perdita del 1996 registra peraltro due consistenti componenti di carattere straordinario rappresentate dalla minusvalenza di 146,3 mldi sulla dismissione della partecipazione Sofinpar nella Lucchini Siderurgica e, per contro, da un intervento a "fondo perduto", ai sensi dell'art. 55 del TUIR, dell'IRI di circa 150 mldi.

Sotto l'aspetto patrimoniale, si rileva che il capitale investito, pressochè interamente fronteggiato dal finanziamento infruttifero IRI, si è quasi dimezzato diminuendo di circa 330 mldi, in funzione della attività di dismissione con connessa riduzione dell'indebitamento finanziario.

Circa gli aspetti occupazionali, si è registrata una riduzione degli organici di gruppo di oltre 300 addetti che ha interessato, in particolar modo, il CSM (processo di ristrutturazione), le uscite per dismissioni (Sidercad e Sidercad Sud) e le liquidazioni (Lavezzari Tecnologie).

DATI SEGNALETICI DI GRUPPO

SOFINPAR (L. miliardi)	CONSOLIDATO			
	1996	1995	1994	1993
Valore della produzione "tipica"	120	141	165	196
Valore aggiunto	45	63	68	78
MOL	2	19	16	21
Risultato operativo	(21)	(9)	(26)	(30)
Oneri finanziari netti	(4)	(13)	(3)	72
Risultato ante comp. straord. e imposte	(18)	(12)	(48)	(135)
Risultato netto (1)	(17)	(33)	(62)	(124)
Capitale investito netto	588	920	1.039	1.149
coperto con:				
Mezzi propri	41	55	23	(28)
Indebitamento finanziario netto (a)	547	865	1.016	1.177
Cash-Flow	(3)	(16)	(43)	(103)
Investimenti	6	5	21	276
Occupazione al 31.12. (n. addetti)	436	498	647	742
(a) Di cui: Finanziamenti infruttiferi IRI	636	988	1.047	1.135

(1) Il risultato del 1996 è post intervento IRI ex art. 55 Tuir per 150 mldi circa.

5.8 Stet

1. Mercato e contesto di riferimento

Nel triennio 94-96 lo scenario internazionale delle telecomunicazioni è stato caratterizzato da profonde trasformazioni destinate a determinare nell'arco di pochi anni un radicale riassetto del contesto competitivo. Tali trasformazioni appaiono caratterizzate da alcuni macro-elementi dinamici quali l'evoluzione tecnologica e dell'offerta, l'evoluzione normativa, la strategia dei principali operatori mondiali.

Per quanto concerne l'evoluzione tecnologica, la tendenza di fondo può essere sintetizzata e ricondotta allo sviluppo dell'infrastruttura necessaria a soddisfare una crescente richiesta di mobilità e personalizzazione dei servizi, di applicazioni innovative (Internet, servizi on-line, commercio elettronico, ecc.), di multimedialità, possibilità per gli utenti di interagire integrando diversi media (immagini, fisse e in movimento, testi, voce).

Sul fronte normativo si assiste ad un rapido processo di liberalizzazione dei mercati e di eliminazione di posizioni di monopolio: gli Stati Uniti hanno definitivamente approvato una radicale riforma del settore mentre in Europa i principali paesi sono impegnati a regolamentare i rispettivi comparti in vista della scadenza comunitaria del 1998

In tale contesto la strategia degli operatori internazionali è quella di rafforzare la propria posizione attraverso alleanze globali soprattutto in Europa, in vista della completa liberalizzazione del mercato.

A livello europeo il processo di deregolamentazione ha subito nel 1996 una forte accelerazione accompagnandosi in molti paesi anche all'avvio di un processo di privatizzazione degli operatori nazionali.

Anche in Italia il processo di liberalizzazione e privatizzazione è stato avviato; per quanto riguarda il primo, il DPR 420/95, che ha anticipato la competizione limitatamente alla fascia medio-alta della clientela affare, avrà implicazioni notevoli sull'assetto dell'intero settore sul piano della politica industriale, dove una apertura alla concorrenza può allargare il mercato e migliorare i servizi nell'interesse degli utenti e degli operatori. Per quanto riguarda il processo di privatizzazione, esso - come già esposto - ha già portato

all'acquisizione delle azioni STET da parte del Tesoro e nel 1997 si è conclusa la vendita sul mercato (cfr. successivo par. 4).

2. Strategia operativa e societaria

Nel delineato contesto di riferimento la Stet, per consolidare la propria posizione di leadership in ambito nazionale, ha costituito nel corso del 1994 il gestore unico delle telecomunicazioni Telecom Italia, derivante dalla fusione per incorporazione in Sip di Italcable, Telespazio, Iritel/Asst, e Sirm.

Successivamente a tale operazione, la Stet ha proceduto allo scorporo delle attività satellitari conferite alla nuova Telespazio ed alla scissione del ramo d'azienda di Telecom Italia relativo ai servizi mobili, conferiti alla nuova società Telecom Italia Mobile, provvedendo infine nell'ottobre 1996 alla scissione parziale della società enucleando nella neocostituita Seat SpA il ramo di attività relativo all'editoria, alla pubblicità in concessione ed alla stampa di annuari.

3. Evoluzione dei principali dati segnaletici

Sotto il profilo dei risultati gestionali il periodo è stato caratterizzato da risultati economici di rilievo che segnalano una forte crescita.

Particolarmente positivi sono anche i risultati conseguiti sul versante del rafforzamento patrimoniale dove si è passati da un indebitamento consolidato di inizio 1994 di 21.204 miliardi a 12.040 miliardi a fine 1996. Conseguentemente l'indice di copertura del capitale investito è passato dal 54,9% al 71,5%. A conferma di tali risultati sia economici che finanziari, realizzati dal Gruppo, nel luglio 1995 è stata bene accolta alla borsa di New York la quotazione delle azioni ordinarie e di risparmio Stet.

Sotto il profilo dell'impegno realizzativo il Gruppo ha attuato nel triennio un programma di investimenti industriali di circa 28.600 miliardi (immobilizzazioni materiali + software) che hanno riguardato sia le infrastrutture di rete fissa (pratico completamento del programma di numerizzazione delle centrali, avvio del progetto "Socrate" per la cablatrice a larga banda del territorio nazionale, rete ISDN) che di rete mobile (passaggio

dalla tecnologia analogica TACS a quella digitale GSM, avvio dei nuovi sistemi in tecnologia DCS 1800 e DECT). Per quanto riguarda gli investimenti in partecipazioni l'impegno del Gruppo è stato rivolto principalmente all'attività di internazionalizzazione concentrandosi, con circa 2.900 miliardi di investimenti, soprattutto nelle aree dell'America Latina (Argentina, Bolivia, Cile, Cuba) e dell'Europa (Grecia, Repubblica Ceca, Francia).

A fine 1996 l'organico di gruppo ammonta a 129.667 unità. Nel triennio si evidenzia una riduzione di circa 16.000 unità distribuita in tutti i settori di presenza ed in particolare in quello delle telecomunicazioni (-10.000 unità circa) e dell'impiantistica (-4.000 unità circa).

Con riferimento ai principali settori che contribuiscono ai risultati di gruppo, si espongono di seguito gli andamenti del triennio in esame.

Nel settore delle Telecomunicazioni (Telecom Italia, TIM, Nuova Telespazio) i ricavi sono complessivamente cresciuti nel triennio ad un tasso medio annuo superiore al 10% passando dai circa 29.300 miliardi del 1994 ai 35.500 miliardi del 1996. Tale andamento è stato trascinato soprattutto dal "fenomeno" della telefonia mobile i cui abbonati sono passati dall' 1,2 milioni di inizio '94 ai circa 5,6 milioni di fine '96, cifra quest'ultima che non tiene conto di circa 400 mila schede prepagate ("Timmy") introdotte nell'ottobre '96.

Per quanto riguarda la telefonia fissa, gli abbonati sono cresciuti nel triennio da 24,2 milioni di inizio 94 ai 25,2 milioni di fine '96.

Il traffico, nella componente extraurbana, ha mantenuto livelli di crescita nel triennio pari al 5-6% annuo, mentre nella componente internazionale, si è verificata una flessione nel '94 - '95 in fase di recupero, grazie anche alle riduzioni tariffarie praticate da Telecom per far fronte alla pressione concorrenziale di altri operatori.

Complessivamente il contributo del settore delle Telecomunicazioni all'utile di gruppo è cresciuto dai 1.451 miliardi del 1994 ai 2.700 miliardi del 1996, circa.

Con riferimento all'attività manifatturiera, è stata avviata operativamente, nel corso del 1995, la joint-venture paritetica tra Italtel e Siemens A.G. "Italtel a Stet and Siemens company", dando vita ad un polo industriale specializzato nella fornitura di sistemi avanzati di telecomunicazioni.